

Sorpresi i professionisti, critici imprese e costruttori in acciaio – Favorevoli i geologi

# Norme tecniche, il Tu divide gli operatori

**T**ra i più sorpresi dall'accelerazione che due settimane fa ha portato il Consiglio superiore dei Lavori pubblici a dare parere positivo al Testo Unico sulle norme tecniche di costruzione ci sono sicuramente i professionisti. «In linea di principio – dice il vicepresidente dell'Oice Braccio Oddi Baglioni – condividiamo tanto l'idea di riunire le norme in un testo unico tanto il passaggio da un'impostazione prescrittiva a una prestazionale. Nel merito, però, è ancora troppo presto per dare una valutazione». Ancora più prudenti gli ingegneri. Tanto che, almeno per ora, è impossibile strappare una qualunque dichiarazione al Consiglio nazionale. Scelgono la linea del silenzio anche i produttori di laterizi dell'Andil e l'Ance. Dopo la sorpresa iniziale i costruttori hanno appena cominciato a studiare nel dettaglio il testo presentato lo scorso 30 marzo. Il tempo c'è, vista la promessa del ministero di stabilire un periodo transitorio di 18 mesi entro il quale raccogliere eventuali proposte correttive. Anche se entrasse in vigore domani, dunque, il testo tornerebbe in discussione nella prossima legislatura.

Non è un mistero però che i costruttori, così come i progettisti, nutrano forti perplessità sull'attuale formulazione del Testo Unico. In particolare sull'eccessivo carico di

## In vista altre correzioni all'ordinanza 3274

**U**na goccia di pioggia che si dissolve in mare. Con molta probabilità, è questa la sorte dell'ordinanza antisismica 3274/2003 della Protezione civile. Dopo il via libera del 30 marzo al testo unico sulle norme tecniche, il provvedimento sembra destinato a cedere il passo. Il problema è quando e in che modo.

C'è un pericolo concreto di sovrapposizione tra norme contenute nell'ordinanza e quelle del testo unico. Da un lato, infatti, l'ordinanza è destinata a diventare pienamente obbligatoria così com'è l'8 maggio. Dall'altra, il testo unico in via di definitiva approvazione la rende facoltativa, pur richiamandola all'articolo 5.7.1.1. (comma 2). Le intenzioni del ministero delle Infrastrutture sembrano orientate ad accelerare l'iter di approvazione del Tu, concludendolo prima della fatidica scadenza. La possibilità astratta c'è, visto che la prossima conferenza Stato-Regioni è in calendario il 21 aprile. Ma il consenso delle Autonomie non è scontato, visti anche i nuovi equilibri politici scaturiti dalle

elezioni.

«Una revoca dell'ordinanza è impossibile», ammonisce Vincenzo Spaziante, vicecapo della Protezione civile. Meno peregrina l'ipotesi di una proroga della fase transitoria per l'applicazione del provvedimento, fino all'entrata in vigore del Tu. Infine, non manca chi sostiene che sia già pronta sul tavolo del presidente del Consiglio una nuova ordinanza, modificata rispetto alla originaria n. 3274, destinata a entrare in vigore autonomamente.

«Si sta concordando, d'intesa con il Ministero e in perfetta armonia, una soluzione al problema di coordinamento tra i due provvedimenti» prosegue Spaziante. «Sono molto ottimista, abbiamo superato ben altre difficoltà. Avremmo dovuto risolvere la questione entro la fine di questa settimana (la scorsa, ndr), ma non è stato possibile a causa della mobilitazione determinata dalla morte del Papa». ■

A.P.A.

responsabilità incentrate sui professionisti, sui diversi criteri (e il conseguente rischio di caos) di accettazione dei materiali e sulle interferenze, non del tutto risolte, tra le nuove norme e le vecchie (non solo l'Ordinanza 3274, di cui si scrive anche nel box in alto, ma anche il Testo Unico sull'edilizia).

Chi non fa mistero delle proprie posizioni critiche è la categoria dei costruttori in acciaio. «Il passaggio dal criterio prescrittivo a quello prestazionale – dice il segretario dell'Acai Giancarlo Coracina – è un fatto positivo, ma postula che tutti gli operatori coinvolti siano in grado di procedere senza un supporto

normativo preciso. Chi si è laureato 20-30 anni fa e non si tenuto aggiornato cosa vuole che sappia dei nuovi sistemi e delle nuove tecnologie. C'è un problema di riqualificazione professionale. Chi la fa? Noi? Lo Stato? Non solo – aggiunge – ancora non si capisce quale sia la correlazione tra queste norme e gli Euroco-

dici destinati a essere il punto di riferimento normativo per questo tipo di attività». Altri appunti riguardano «l'innalzamento ingiustificato dei carichi dovuti alle azioni del vento e della neve sulle strutture». Secondo le prime analisi dei produttori di strutture prefabbricate in calcestruzzo le nuove previsioni comporterebbero un aumento del 20% dei sovraccarichi previsti sulle strutture. Conseguenza? «La lievitazione dei prezzi delle opere», dice Bruno Della Bella, incaricato di seguire le nuove norme per conto di Assobeton. «Altre incongruenze – aggiunge Della Bella – riguardano la disomogeneità rispetto agli Eurocodici e la discrezionalità lasciata a committenti e progettisti sull'indicazione dei limiti di deformabilità di solai e blocchi in laterizio».

Di tutt'altro tenore le valutazioni dei geologi, scontenti che le indagini del suolo non siano più subordinate al verificarsi di particolari condizioni, ma estese e propedeutiche a tutti gli interventi sul territorio. «Questo testo unico è fortemente innovativo e ci avvicina all'Europa – spiega il presidente del Consiglio nazionale Pietro De Paola –. Capisco che mettere in discussione vecchie e comode certezze possa generare disorientamento. Ogni tanto però uno scatto in avanti ci vuole». ■

MAU. S.